

Un ragazzo venuto dalla campagna

Per volontà dell'autore il presente testo non è stato sottoposto a revisione. L'editore, per preservare integralmente il pensiero, ha scelto di lasciare inalterato quanto scritto dall'autore.

Mario Cortese

**UN RAGAZZO VENUTO
DALLA CAMPAGNA**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Mario Cortese
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Il ragazzo rimasto orfano della madre abbandona il paese nativo in cerca di fortuna altrove. Dopo aver girovagato per tutta una settimana, camminando senza metà, non sapendo dove andare, col solo pensiero di allontanarsi dal padre e dalla matrigna... il più lontano possibile. Con la speranza di non vederli mai più.

Avendo finito i pochi soldi che gli ha regalato la nonna, trova una pianta di albicocca. Vi sale per fermare un po' la fame. Ma nel prepararsi per scendere dalla pianta si accorge della presenza di un grosso cane bianco che lo guarda, ma non abbaia. Rimane fermo, ricordandosi che can che non abbaia morde. Resta fermo, ma il cane si sdraia sotto la pianta e lui pensa: "Non abbaia ma non si muove, vediamo chi la vince".

Sta per scendere, ma una voce gli dice.

«Stai fermo, non scendere!» Vi resta bloccato mentre un uomo si avvicina dicendo al cane «Tu, fermo lì!» e, chiedendo al piccolo «E tu da dove salti fuori?»

Essendo già giù dalla pianta, risponde «Sono scappato di casa e non so dove mi trovo!»

«Ma io so dove sei! Ma tu... non sei troppo piccolo per andare in giro da solo?»

«Ma io sono in cerca di lavoro; sono già pratico del

lavoro, è già due anni che sto lavorando!»

«Bene, vieni con me, ti presento a mia moglie!»
Ma, incurante del pericolo che può correre, accarezza il cane. e l'uomo gli dice «Piaci anche a lui, morde tutti quelli che non conosce!»

«Si vede che gli sono simpatico. Io so come affrontarli, non mi hanno mai morso!»

Entrando in casa e presentandolo alla moglie, decidono di tenerlo con loro avendo bisogno di un aiutante per la cura degli animali e per la campagna. Lo accolgono nella loro masseria. Avendo una cavalla che mette al mondo una bella puledra, lui si prende cura di tutti i passi che fa la cucciola. Lui gli corre dietro diventando il suo tutore. La puledra si allontana solo per andare a prendere il latte dalla madre e dopo corre da lui, come un cagnolino, non lo abbandona un istante. Quando lui entra in casa lei lo aspetta fuori dalla porta. Gli mette il nome Delina.

La puledrina raggiunge il diciottesimo mese di età che deve essere domata, ma Denny la cavalca senza sella, però, essendo lui piccolo di statura, l'addestra ad abbassarsi più di un metro così che lui riesce a salire senza problemi. Cominciando a metterle la sella, è docile finché la cavalca Denny, ma si scopre che non si lascia cavalcare da altri perché invece di partire in avanti parte indietro, buttando per terra chi le sta in sella.

È stata venduta per ben tre volte, ma, partendo all'indietro e buttando giù il cavaliere, facendo ritorno dal suo padrone, che per lei è Denny, il proprietario la vende al macello.

È per questo che Denny lascia la campagna cambiando lavoro.

Un ragazzo venuto dalla campagna

Arrivato in paese, fa, il giro dei meccanici, avendo la passione per la meccanica, ma non può fare quel lavoro perché per tre anni i meccanici non danno lo stipendio e purtroppo lui, non avendo famiglia, deve lavorare per vivere e l'unico mestiere dove pagano è il manovale, così si trova il lavoro presso un'impresa edile.

Essendo un ottimo fisarmonicista, raddoppia le entrate suonando la sera con le serenate che i fidanzati fanno alle loro innamorate. Trovate due stanze in affitto presso due anziani signori, che hanno una casa padronale con un salone enorme (essendo loro due bravi ballerini, lasciano il salone a sua disposizione per organizzare delle feste di ballo tra i suoi amici, dove partecipano anche i due anziani e partecipano volentieri) lui si sdebita tenendo pulita la casa e in ordine e tenendo efficiente il frutteto del quale gli danno la metà del raccolto, così aumenta il suo guadagno. Facendo i lavori di manutenzione, non gli fanno pagare più l'affitto, dandogli carta bianca di fare ciò che gli pare, facendo dei lavori anche ai tre figli, che hanno una gran villa tutti e tre. Lui non chiede di essere pagato, ma gli danno sempre di più di quello che chiederebbe lui, e quando gli dicono che hanno bisogno di lui, si prende dei giorni liberi dall'impresa per fare i

lavori a loro.

I due anziani signori si sono legati a lui come se fosse uno dei loro figli e hanno la donna di servizio che tiene pulita la biancheria anche a lui, facendogli trovare il pranzo e cena sempre pronti. Lui sa farsi volere bene facendo tutti i lavori di riparazione, ricambiando i piaceri ricevuti, e la mattina si trova sempre la colazione pronta.

Facendo amicizia con dei pezzi grossi del paese, si fa delle belle conoscenze e tutte le sere ha da andare da qualche parte a suonare; viene ben presto conosciuto da tutto il paese, viene chiamato per i compleanni, dai bar che fanno i trattenimenti con musica dal vivo e abbandona il lavoro curando solo la musica e il frutteto. Tra serenate e feste non gli rimane spazio per il lavoro, tornando a casa alle quattro del mattino.

Frequentando l'alta società, una ragazza si innamora di lui, e anche a lui non le dispiace essendo una bella ragazza ma ricca di famiglia, che non lo ritiene valido per l'alto rango di lei. Ma, essendo alla sua festa, il padre capisce che la figlia sta attaccata a lui.

Prendendolo in disparte gli dice «ho capito che a mia figlia piaci tu, ma è promessa ad un altro, cerca di non darle corda, non farla attaccare a te, tienila lontana il più possibile!»

«Cercherò di fare del mio meglio anche perché io, finche non ho fatto il militare, non ci penso alle donne. Devo lavorare per crearmi una posizione per l'avvenire e l'unica ricchezza che ho sono la forza e la salute, devo sfruttarle al massimo finche posso... oh scusa, ma le ragazze mi chiamano: devo suonare!»

«Vai pure, ricordati quello che ti ho detto, che resti un segreto!» Mettendosi le dita sulle labbra, gli fa segno di chiudere la cerniera. Ma non sfugge alla fe-

steggiata, che lo stava cercando.

«Cosa voleva il mio Papino?»

«Niente di speciale, mi ha detto di farvi divertire, che lui mi sa ricompensare!»

«Su questo non ci piove!» mormora lei.

Dopo aver esaurito tutto il suo repertorio, mettono in moto il grammofono, ma la festeggiata vuole ballare solo con Denny.

Il padre lo richiama di nuovo dicendogli «Vedo che non è colpa tua, ma tu cerca di non darle corda, lei si allontanerà da sola. Che ne dici?»

«Dico che capirà che non trova corrispondenza in me. Gliel'ho detto che finche non ho fatto il militare non posso pensare all'Amore. Ho il lavoro da curare, che viene al primo posto, almeno per me. Per gli altri non lo so!»

«Bravo, vedo che capisci al volo!»

«Sarebbero guai se non fosse così e cercherò di non cambiare mai! Sperando di non essere costretto a cambiare, ma non credo che ciò possa avvenire; onesti si nasce e non lo si diventa, se non lo sei!»

«Bene, allora posso fidarmi di te!»

«Spero di farcela a tenerla lontana!»

«Fai uno strappo alla regola di conquistatore!»

Non sono io che la conquisto, è lei che mi sta attaccata!»

«Tu tienila lontana, ci siamo intesi?»

«Non aver paura, ho capito!»

«Bene, allora siamo d'accordo!»

«Certo, spero di farcela a tenerla lontana!»

«Fai uno strappo alla regola di conquistatore!»

«Io non faccio proprio niente, sono loro che mi cercano!»

«Già, e tu come sesso forte non puoi dire di no!»

«Beh, sai come sono le donne rifiutate, sono vendicative più di noi uomini!»

«In questo ti do ragione, ci sono passato prima di te, so cosa vuol dire!»

«Non ti preoccupare, cercherò d'ignorarla!»

L'arrivo della figlia interrompe il colloquio dei due.

«Cosa avete da confabulare voi?» chiede lei.

Ma è il padre a prendere la parola dicendo: «Niente di speciale, mi sta raccontando un po' del suo passato!»

«Bello spero!» mormora lei.

Viene richiesto a suonare perciò mette fine ai pettegolezzi dei tre. Così comincia a suonare e quando finisce tutto il repertorio passano due ore.

Avendo cominciato alle tre, la padrona di casa dice «Intanto che si riposa è l'ora del tè, facciamo un po' di pausa, che ne dite?»

Tutti acconsentono. Nella pausa la figlia sta appiccicata a Denny, riempendolo di complimenti, facendogli un sacco di domande che lui trasforma in altrettante domande. Invece di rispondere lui fa rispondere lei. Vengono circondati dagli amici e amiche di lei e ognuna dice la sua, tanto che a Denny cominciano a dargli fastidio, con tutte le domande che gli vengono fatte, ma nel giro di parole che lui fa non risponde mai, facendo rispondere sempre gli altri.

La festeggiata mormora «Lo sai che di tutte le domande che ti ho fatto non hai risposto a nessuna delle mie domande!?»

«Hai ragione, ti rispondo con la fisa... vediamo se sei contenta!» cominciando a suonare una canzone (*Solo per te, Lucia*), che, senza volerlo, la festeggiata si chiama proprio Lucia, così lei gli va di dietro dandogli un bacio sulla guancia.

Gli dice «Grazie per la bella canzone.»

Lui resta un po' sorpreso dicendo «Ti piace tanto?»

«Io mi chiamo Lucia e ho creduto che l'hai fatta per me!»

«Certo, sei tu la festeggiata; per chi dovrei farla se non per te? Ma io l'ho solo suonata, non l'ho fatta io!»

Dopo il tè mettono in moto il grammofono e Lucia chiede a Denny «visto che la festa è mia, balli solo con me!» Ma viene richiesto anche dalle altre sue amiche, così i maschietti cominciano ad essere gelosi di lui, che sa ballare meglio di loro. La madre di Lucia chiede ai presenti se si fermano per la cena.

Denny le dice «Sì, tanto non ho niente da fare, sta sera mi fermo finché volete ballare!» Solo quattro persone vanno via, tutti gli altri si fermano.

Lucia prepara il posto di Denny affianco a lei.

La madre gli chiede «Ti piace?»

Lei non risponde, ma le fa un dolce sorriso, che la donna non fiata più. Dopo cena, Denny comincia facendo tutto il suo repertorio e alle dieci si dà fine alla festa. Il padrone di casa gli dà un biglietto di diecimila lire.

Lui lo ringrazia dicendogli «Quando ha bisogno mi chiami pure, che sarò sempre a vostra disposizione!» Saluta tutti i presenti e va via.

Arrivato a casa, depone la fisa e va a fare un giro in piazza. Arrivando nella piazza, vi trova il solito gruppetto di balordi che sta giocando con un cappellino e un ragazzo che cerca di riprenderlo, ma lo fanno correre da uno all'altro, passandosi il cappellino come se fosse un dischetto.

Denny lo prende a volo e, avendolo nelle sue mani, chiede a uno del gruppo «è tuo?»

«No, ma dammelo se non vuoi guai!»

«Dici a me?»

«Certo, a chi se no!»

«To', vieni a prenderlo!» Denny lo passa al proprietario e poi, dandogli una manata sulla fronte, manda a sedersi per terra il balordo.

Mentre il padrone del cappello si fa una bella risata dice «Bello, avete trovato il pane per i vostri denti!»

Uno dei tre corre verso il povero di mente che si rifugia dietro a Denny.

«Ne hai di coraggio» ribatte Denny. «Perché non ti vieni a sfogare con me e lasci in pace chi non è buono a difendersi? Che soddisfazione trovate con chi non ha la forza di reagire, me lo dite? Pezzi di somari, siete voi da prendere in giro, perciò sparite prima che vi prendo a calci nel sedere, somari che non siete altro!»

Alle sue spalle si sente una voce che dice ai tre «Non avete mica paura di un moscerino simile?»

Denny si gira e, vedendo il tipo, gli risponde «Con un sacco di patate come te, ti batto con una mano legata dietro la schiena!»

«Ti senti così in forma?»

«Per te sì, te lo dimostro quando vuoi, sei troppo lento per me! Non riuscirai mai a colpirmi, devi calare di qualche chilo, non sei convinto?»

«Se lo dici tu mi basta. L'importante è non farti prendere!»

«Non puoi riuscire pesante come sei!»

«Dimmelo tu, come faccio a calare di peso?»

«Prova ad andare in palestra, fai un po' di movimento!»

I due amici si buttano su Denny che, spostandosi di lato, allungando il piede gli fa lo sgambetto e li manda tutti e due lunghi per terra, il che lo fa scoppiare in una fragorosa risata. Il cicciotto fa per andare contro